

Israele a Putin: coltellata alla schiena aprire a Hamas

Anche la Francia d'accordo con Mosca: utile tentare di dialogare con gli integralisti

di Umberto De Giovannangeli

PER ISRAELE è una «coltellata alla schiena». Per la Francia, invece, è una «iniziativa condivisibile». L'apertura di Vladimir Putin a Hamas divide la comunità internazionale e incrina le relazioni tra Gerusalemme e Mosca. Dalla sorpresa allo sconcerto. Dallo

sconcerto alla protesta. È il crescendo di reazioni suscitato a Gerusalemme dall'invito avanzato dal presidente russo ai dirigenti di Hamas per recarsi a Mosca. «Si tratta di un passo assurdo», esclama il capo dello Stato ebraico Moshe Katsav in una intervista a radio Gerusalemme. «C'è il rischio che provochi danni politici. Hamas - prevede Katsav - si trincererà ulteriormente nelle proprie posizioni intransigenti». «Questa iniziativa è un vero coltello nella schiena poiché tende ad accordare una legittimità internazionale a un gruppo terroristico, e noi ci dobbiamo opporre con tutti i mezzi», rincara la dose il ministro israeliano dell'educazione, Meir Shitrit. Ancor più esplicito è il titolo di Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano: «Putin ci ha sputato in faccia».

Attenti all'effetto «pendio scivoloso»: il monito è del neo ministro degli esteri, Tzipi Livni con evidente riferimento all'invito del Cremlino ai capi di Hamas. «Qualsiasi debolezza», nei confronti di Hamas, avverte la combattiva ministra, «avrà effetti negativi non solo per Israele ma anche per il popolo palestinese e per la comunità internazionale». Nel caso di Hamas, conclude la Livni, «si ragguiglieranno gli obiettivi opposti» a quelli definiti dal «Quartetto» per il Medio Oriente (Usa, Ue, Russia ed Onu), e cioè la nascita di uno Stato palestinese accanto a Israele. Prima di essere accettato dalla diplomazia internazionale Hamas, secondo Israele, dovrebbe soddisfare le seguenti richieste: riconoscere appieno lo Stato ebraico, disarmano gli obiettivi opposti al suo pensiero l'uomo che ha ordinato e diretto le guerre americane ha citato l'Iraq definendolo «un Paese pronto a vivere in pace con i propri vicini, ricco di petrolio e materie prime». Ma le sparate del falco del Pentagono non hanno oscurato

all'apertura a Hamas - è la convinzione degli esperti locali del Cremlino - c'è una scelta strategica da parte dei dirigenti di Mosca, che ad alcuni commentatori israeliani ha fatto concludere: «La Russia è tornata alla politica dell'Unione Sovietica, alla guerra fredda».

Boccia senza appello da Israele, l'iniziativa del Cremlino - criticata anche dal rabbino capo di Russia, Berl Lazar - riceve il sostegno

Lo Stato ebraico unito contro il Cremlino: la Russia è tornata ai tempi della guerra fredda

della Francia. «È una iniziativa che è stata presa senza concertazione con i partner (del Quartetto) ma fino a quando restiamo nel quadro degli obiettivi e dei principi che ci siamo dati, crediamo che sia un'iniziativa che può contribuire a far avanzare le nostre posizioni», afferma il portavoce del ministero degli esteri, Dennis Simonneau, il quale ha anche rilevato che la Francia condivide con la Russia l'obiettivo di portare Hamas verso posizioni che permettano di raggiungere l'obiettivo di due Stati capaci di vivere in pace e sicurezza». Di avviso opposto è il consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche francesi che in un comunicato «critica» l'appoggio dato dalla Francia all'invito russo a Hamas e la sua «precipitazione», e ricorda che «Hamas è portatore di un progetto di distruzione dello Stato d'Israele ed è presente nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Unione Europea». In serata giunge anche la presa di posizione americana. Fredda, interlocutoria, imbarazzata: gli Usa rispettano la «decisione sovrana» di Mosca, dichiara il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean Mc Cormack. Nulla di più.



Sopra la foto di Finbarr O'Reilly, della Reuters, che ha vinto il World Press Photo: ritrae una madre nigeriana che bacia la manina del suo bambino. A lato, un veterano della seconda guerra mondiale di Martin Roemers, secondo premio categoria Storia; in basso un oppositore al regime del Togo viene colpito a calci nella capitale Lomé, foto di Ben Curtis vincitore di Storie di attualità



WORLD PRESS PHOTO 2005

In uno scatto la fame del Niger Di un canadese la foto più bella

L'AJA La fame del Niger in una manina minuscola, le dita affilate di un bambino appoggiate sulle labbra della madre, che le sfiora in un bacio trattenuto. Con questa immagine, il fotografo canadese dell'agenzia britannica Reuters Finbarr O'Reilly ha vinto il World press photo award 2005, manifestazione giunta alla 49esima edizione.

La foto è stata scattata in un centro di assistenza a Tahoua, nel nord del paese, il primo agosto dello scorso anno. «Questa immagine ha tutta la bellezza, l'orrore, la disperazione. È semplice, elegante ed emozionante. Mi ha stregato dalla prima volta che

l'ho vista», ha commentato James Colton, presidente della giuria. O'Reilly riceverà un premio di 10mila euro nel corso di una cerimonia prevista per il 23 aprile ad Amsterdam, dove il premio ha sede. Quest'anno hanno partecipato al concorso 4.448 fotografi professionisti di 122 paesi, con un totale di 83.044 foto. Oltre a Reilly sono stati premiati, per le diverse categorie, altri 63 fotografi di 25 nazionalità diverse. Tra le dieci immagini più belle selezionate dalla giuria si ritrovano gli eventi più tragici degli ultimi anni, dallo tsunami, all'uragano Katrina, alla guerra in Iraq.

Iran, Hamas, nuovi fondi: la Nato divisa su tutto

Un fallimento la riunione di Taormina. Anche con il Cremlino profonde differenze

di Toni Fontana inviato a Taormina

LA NATO ha 57 anni, un'età nella quale il cambiamento appare l'antidoto per non imboccare il viale del tramonto. Ma a patto di non seguire cattivi consigli. Donald Rumsfeld ha ad esempio improvvisato ieri a Taormina una conferenza stampa per spiegare che l'Alleanza nata come un'«organizzazione di difesa» negli anni della Guerra Fredda deve ora attrezzarsi per «rispondere al terrorismo» e condurre una «lunga lotta per la libertà». E per sostenere il suo pensiero l'uomo che ha ordinato e diretto le guerre americane ha citato l'Iraq definendolo «un Paese pronto a vivere in pace con i propri vicini, ricco di petrolio e materie prime». Ma le sparate del falco del Pentagono non hanno oscurato

le rughe ed i malanni che il vertice di Taormina ha messo in luce. L'iniziativa si è mossa in tre direzioni: il confronto tra i 26 soci, vecchi e nuovi, dell'Alleanza, il rapporto con la Russia di Putin, il dialogo mediterraneo avviato con alcuni Paesi arabi e africani e Israele. Su tutti e tre i versanti i problemi emersi sono apparsi più consistenti e visibili dei passi in avanti annunciati. La Russia ad esempio, rappresentata dal ministro della Difesa e vice-premier Sergej Ivanov ha rivendicato con orgoglio la propria autonomia di giudizio. «Invitare Hamas ha detto l'inviato di Mosca - si è reso necessario per saggiare se il movimento che ha vinto democraticamente le elezioni rinuncerà ai suoi proclami. Le cose si vedono diversamente quando si governa. Anche il Quartetto riprenderà i contatti». Ma il segretario generale della Nato, De Hoop Scheffer, tirando le

somme della giornata dedicata appunto al «dialogo mediterraneo» (ed essenzialmente alle relazioni con Israele) ha sentenziato che «ogni contatto con Hamas è impossibile», e, pressato dai giornalisti israeliani, ha ripetuto che «finché rimarrò alla guida della Nato» ogni negoziato con i vincitori delle elezioni palestinesi «è precluso». De Hoop Scheffer è apparso più risoluto addirittura di Rumsfeld che sulla questione si è limitato ad osservare che Hamas «non ha ancora detto nulla di definitivo». L'altro tema che divide è quello del nucleare iraniano. Il ministro della Dife-

no global hanno manifestato contro la guerra e la Nato Nessun incidente

sa italiano Martino, che ha promosso l'incontro di Taormina, aveva annunciato alla vigilia che la questione sarebbe stata centrale, ma ieri ha ammesso che «non se ne è parlato» e che è stato fatto solo qualche accenno «tra le righe». Anche de Hoop Scheffer ha convenuto sul fatto che l'Alleanza non intende schierarsi «perché vi sono già altri attori sulla scena». Ed anche Rumsfeld ha evitato di rispondere più preoccupato invece di ribadire le accuse contro Siria e Iran ed i paesi che «vendono armi a terroristi». Ivanov però non si è sentito tirato in ballo per queste affermazioni del capo del Pentagono ed ha ribadito che la proposta di «arricchire in Russia l'uranio iraniano è ancora sul tappeto». Tra veti ed incomprensioni è così emersa anche la questione che divide i 26 soci della Nato. Gli americani infatti contribuiscono per il 90% alle spese delle missioni, ma, alle prese con i crescenti costi delle guerre, intendono ridurre il loro

contributo al 25% istituendo una sorta di cassa comune. Ma a Taormina i più si sono tirati indietro e la costituzione della «Nuova forza di rapido intervento» (è un'idea di Rumsfeld e prevede di creare una task force di 25mila uomini da schierare nei teatri di crisi in 5 giorni) appare rinviata. Il generale Usa James Jones, capo della Nato in Europa, ha detto che non ci sono né i soldi, né i soldati neppure per compiere le previste manovre congiunte a giugno (isola di Capo Verde). Il capo della Nato ha ammesso «che non c'è accordo» e Rumsfeld ha insistito sulla necessità di giungere ad un accordo entro l'anno. Alcune decine di manifestanti aderenti ad associazioni no global e a Rifondazione hanno promosso un corteo di protesta aperto da una striscione contro la Nato e la guerra. Un cordone di poliziotti li ha fermati a 600 metri dall'hotel dove era in corso il summit. Non vi sono stati incidenti.

YEMEN Anche navi italiane a caccia degli evasi di Al Qaeda

WASHINGTON Una vasta operazione multilaterale guidata dalla Marina militare americana è stata avviata ieri mattina lungo le coste dello Yemen. Obiettivo: bloccare possibili vie di fuga ai 23 presunti membri di Al Qaeda fuggiti dalle carceri yemenite la settimana scorsa. Partecipano anche unità della Marina italiana, che già si trovavano nell'area per esercitazioni. Le navi si trovano a 22 chilometri al largo delle coste dello Yemen, dove sono arrivate nelle ultime 48 ore e stanno pattugliando acque internazionali. Secondo i dati dell'Interpol, almeno 13 dei 23 fuggiaschi sono stati riconosciuti come appartenenti alla rete di Osama Bin Laden. Nel numero anche Jamal Ahmed Badawi, la mente dell'attentato alla nave USS Cole nell'ottobre del 2000 e Fawaz Yahya Rabeiei, organizzatore dell'attentato alla nave cisterna francese Limburg nel 2002.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A quindici anni dalla prematura scomparsa, la famiglia ricorda su l'Unità

PIETRO MAROTTA NOLA

11 febbraio 2006

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258